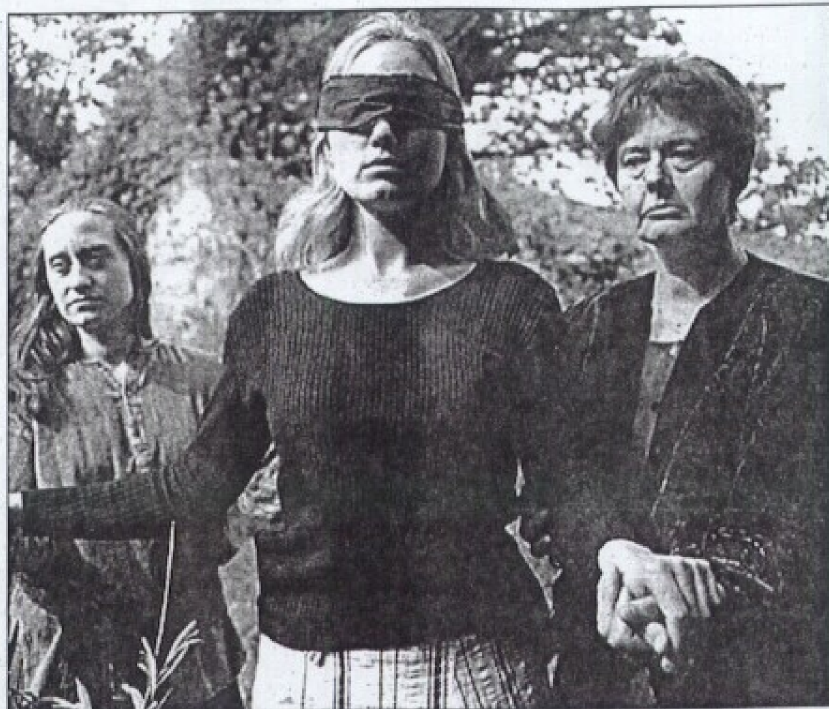
Sulle tracce dei b

Un film interamente girato in Friuli dalla r

di SABRINA ZANNIER

Guerrieri della notte, sulle orme dei benandanti /vuerirs de gnot, su lis olmis dai Benandants - Ces guerriers de la nuit, il film ideato, scritto e diretto da Christiane Rorato, regista francese di origine friulana, è stato presentato ieri a Udine, nell'auditorium della Regione. È Un film (che avrà sottotitoli in friulano e in francese) co-prodotto da Prélude Média di Parigi e dal Cec di Udine, completamente girato in Friuli, con una équipe e dei collaboratori quasi tutti friulani, che ora, terminate le riprese, si apre alla complessa e lunga fase post-produttiva, che si svolgerà in Francia prevedendo l'uscita del film nell'ottobre del 2003.

Guerrieri della notte si annuncia come un "documentario di creazione", dove la commistione tra dato reale e *fiction* nasce dalla ricerca delle origini biografiche dell'autrice e dell'intero popolo friulano, unita alla volontà di ricostruire nel presente alcune fondamentali ritualità magico-propiziatorie che caratterizzano le tradizioni popolari della nostra regione. Il tutto a partire dalla figura e dal ruolo dei Benendanti – guerrieri del cielo e del sogno che combattevano la causa della fertilità della terra ai tempi dell'Inquisizione – la cui esistenza fu riportata alla luce nel 1966 dallo storico Carlo Ginzburg con la pubblicazione del libro intitolato *I Benandanti. Stregoneria e riti agrari tra Cinquecento e Seicento*. Ed è proprio dalla lettura e dalle suggestioni generate da quel volume, unite alla scoperta che la sua bisnonna di Rivignano era una guaritrice, che Christiane Rorato ha sentito il forte impulso a compiere il viaggio in Friuli alla ricerca delle proprie radici.



Tre protagoniste del film a Cercivento durante la ricostruzione di un rito dei benandanti.

Si è trattato di una vera e propria folgorazione: «Quel libro – ha detto la regista – condensava l'incontro tra la storia d'Europa e la mia storia personale. Man mano che leggevo si faceva in me più forte l'impressione di conoscere i personaggi di Ginzburg. Il mio primo viaggio in Friuli, alla volta di Rivignano, paese dei miei antenati, risale al novembre del 1999. Sono partita con l'idea di ricercare le mie radici ma, prima ancora, le radici culturali e spirituali di questo territorio. Nipote di emigranti e pronipote di una guaritrice, volevo compiere questa ricerca sulla scia dei Benandanti, perché la rivisitazione di queste figure di guardiani della notte, indovini e guaritori, mi sembrava il miglior modo per affrontare il denso e magico territorio che da sempre alimenta il mistero dell'uomo e dell'universo. Dopo quel primo viaggio in Friuli, sono ripartita con una valigia di libri e, al mio rientro in Francia, ho scritto la sceneggiatura del film».

Prima di dar voce alla regista, che è apparsa in tutto il suo particolare cari-



Donne stese su un prato di Cercivento durante la ripresa del film

In un'atmosfer

Un viaggio scandito dal calendar

Guerrieri della notte, sulle orme dei Benandanti, il film di Christiane Rorato presentato a conclusione delle riprese in Friuli, si annuncia come una pellicola di valenza onirica, in cui la dimensione magica e misterica legata alle tradizioni popolari della nostra regione, analizzate attraverso le figure dei Benandanti, si incentra nelle scene notturne delle ritualità e delle feste popolate da numerose presenze umane, che fanno da contraltare alle strade, ai luoghi, ai paesaggi diurni, quasi deserti. Si tratta di una duplice inchiesta, dove in primo piano appare la ricerca della bisnonna della narratrice, la regista che compare nel film anche in veste di attrice. La si vedrà attraversare il Friuli, dalla pianura alle montagne della Carnia: all'inizio apparirà come una straniera, alla fine come parte integrante della comunità friulana. Una comunità che ancora oggi, in parte, conferisce senso alle ritualità a favore della fertilità della terra che, legate al ruolo dei Benandanti, si compiono quattro volte l'anno, al cambio di ogni stagione. Da qui la ricerca della regista sulle stagioni da una coppia di contadini che, unita a numerose interviste a poeti, letterati e, in

genere, a
gente disp
film, que
anche ne
calendari
Rivignan
roga tant
per scopr
strega bu
canti del
notturne
cristianes
della "Sc
Cantarutt
le, il viag
toccherà
trata sui f
campi, la
Battista,
agli effet
forma di

Dal "Messaggero Veneto" del 24/08/02 (Album) pagina Cultura - Spettacoli e Società

benandanti

a regista Christiane Rorato

sma di professionista, ma anche di donna appassionata al proprio lavoro e, prima ancora, alla storia che voleva raccontare attraverso la narrazione cinematografica, all'incontro è intervenuta Alessandra Guerra, assessore regionale all'Istruzione e alla Cultura, che ha sottolineato come anche il sostegno di questa iniziativa ribadisce la volontà del suo assessorato «di portare alla luce alcuni scampoli delle nostre tradizioni popolari e culturali in contrapposizione alla globalizzazione economica che sradica i popoli dai suoi luoghi. È significativo che le origini familiari della Rorato l'abbiano riportata in Friuli e, al contempo, che la Francia sia molto interessata a questa nostra terra e alla scoperta della sua storia. Spesso abbiamo bisogno di essere riconosciuti dagli altri per renderci conto del nostro ricchissimo patrimonio storico-culturale».

E proprio su questo aspetto si è espressa la produttrice francese del film – Sylvie Hadjean – sottolineando come la decisione di produrre un film in tempi così lunghi (ben tre anni), sia stata dettata dalla presa di coscienza del grande patrimonio sociale e culturale del Friuli, entro il quale ha riconosciuto la stessa profonda forza e la medesima energia di valenza esotica da lei riscontrate in produzioni cinematografiche relative allo sciamanesimo in Africa e in Nepal. Sabrina Baracetti, presidente del Cec, Christia Chiaruttini Leggeri, Console onorario di Francia, e Paolo Battistutta, sindaco di Rivignano, hanno unanimemente sottolineato la passione, l'impegno e la perseveranza della Rorato nel portare innanzi un progetto così complesso che, grazie all'impegno del Cec, verrà diffuso nelle sale cinematografiche.

nti.

evo dei di tte, mina- a il Do- ono nio eg-

e è ari-

Tra storia e fiction prendendo ispirazione dalle ricerche di Ginzburg



La regista Christiane Rorato ritratta in una strada di Rivignano.

fera magica

ndario dei riti e delle feste

enere, a personaggi della cultura friulana, nonché a ente disparata, rappresenta una parte importante del lm, quella di valenza documentaristica, ravvisabile nche nella ripresa diretta di alcune ritualità e feste alendariali. Si inizia con la festa di Ognissanti a ivignano, nell'ambito della quale la narratrice interroga tanto il luogo quanto la gente sulla sua bisavola, er scoprire che era considerata una strega, ma una trega buona. La ricerca prosegue poi attraverso i anti del Friuli per arrivare alle tracce delle ballate otturne e ai cori a due voci che datano dall'inizio del ristianesimo; attraverso le feste pagane, alla ricerca ella "Scuola del buon gioco" di cui parla la poetessa antarutti. Seguendo ancora il calendario stagionale, il viaggio dei Benandanti incarnato dalla Rorato occherà poi i rituali della notte dell'Epifania, incentrata sui fuochi; quelli primaverili delle rogazioni nei ampi, la magia della notte estiva di San Giovanni attista, legata anch'essa al fuoco, ma soprattutto gli effetti benefici e purificatori dell'acqua sotto orma di rugiada.

Sa.Za.

Intervista con l'assessore Alessandra Guerra

La riscoperta delle radici

Dopo la presentazione del film *I guerrieri della notte, sulle orme dei Benandanti* della regista Christiane Rorato, che uscirà nelle sale cinematografiche fra un anno, ho incontrato Alessandra Guerra, assessore all'Istruzione e alla cultura della Regione, per riflettere su alcuni aspetti che hanno condotto il suo assessorato al sostegno di una significativa parte della produzione della pellicola. Da alcuni anni il suo assessorato promuove, attraverso diverse iniziative, la rilettura delle tradizioni culturali e popolari del Friuli Venezia Giulia. Il film della Rorato ripercorre alcune strade legate a queste tradizioni, cavalcando le mitiche figure dei Benandanti. Pensa che questo stesso progetto potrebbe riproporsi in futuro con ulteriori approfondimenti, sempre attuati con il linguaggio cinematografico?



L'assessore Alessandra Guerra.

«Sì, può essere, ma non solo a opera di Christiane Rorato. Su questa stessa via potremmo prendere in considerazione anche progetti proposti da altri autori e operatori culturali. Del resto, questo film non è il primo concepito su tali aspetti. Porto l'esempio del libro di Cecotti, sindaco di Udine, intitolato *Il tierce lion*, che grazie a un interessamento proveniente dagli Stati Uniti, è stato tradotto in produzione cinematografica. Con la Rorato una significativa fetta delle tradizioni del Friuli verrà diffuso al cinema grazie anche all'interesse da parte francese sulla nostra storia. Dopo queste due aperture all'internazionalità, penso anche, sempre per restare in campo cinematografico, a una produzione tutta italiana e a una maggiore diffusione nazionale».

Stiamo vivendo un periodo fertile per la riscoperta delle nostre tradizioni, che del resto s'inscrive in una generale e internazionale attenzione, da parte del cinema, dell'arte, della filosofia e della cultura in genere, al genius loci e alla riappropriazione delle radici etnografiche, culturali e sociali.

«È un momento magico, anche per il Friuli Venezia Giulia, che sta riscoprendo le proprie peculiarità etniche, linguistiche ed economiche. Si è finalmente aperta un'importante porta atta a valorizzare il nostro ricchissimo patrimonio culturale e sociale. Una porta che sembrava chiusa da almeno cinquant'anni, o che perlomeno non s'intendeva praticare stando all'impostazione degli intellettuali, degli studiosi e del mondo accademico in genere».

Una porta che invece ora si è aperta con quali precise intenzioni?

«Quella di riscoprire i densi e complessi capitoli della nostra storia attraverso l'enorme giacimento delle fonti documentarie che fanno riferimento a tutte le epoche, dai celti ad Aquileia romana e paleocristiana, dall'alto al basso medioevo fino al Novecento. Il tutto secondo gli occhi di oggi e con il preciso intento di rilanciare tali capitoli verso l'esterno della regione e dell'Italia. Credo moltissimo in questo aspetto, ossia nella necessità di essere riscoperti dagli altri per mettere a fuoco la magia del nostro territorio. Ho iniziato il percorso di riscoperta delle tradizioni popolari del Friuli-Venezia Giulia tre anni fa, riservando dei finanziamenti ai cortometraggi sulle fiabe e sul nostro patrimonio popolare, che allora non trovava molti consensi. Poi l'aspetto sostanziale di quell'idea ha trovato sviluppo proprio nell'attenzione al libro di Cecotti da parte americana e, in seguito, da parte francese in relazione al film della Rorato. Su questa stessa via c'è poi stato il progetto Maravee, che ha sposato le ritualità popolari con l'arte contemporanea e i linguaggi tecnologici di oggi. In questo senso la Regione si muove da apripista, con l'intento di valorizzare il proprio patrimonio sia dall'interno che dall'esterno, attraverso spettacoli, iniziative culturali e turismo tematico di qualità».

S.Z.